

## MERCLEDÌ XI SETTIMANA T.O.

**2Re 2,1.6-14**

*In quei giorni, <sup>1</sup>quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. [Giunti a Gerico,] <sup>6</sup>Elia disse ad Eliseo «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*<sup>7</sup>Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. <sup>8</sup>Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. <sup>9</sup>Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». <sup>10</sup>Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».*

*<sup>11</sup>Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. <sup>12</sup>Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. <sup>13</sup>Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. <sup>14</sup>Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò.*

Il tema affrontato in questo testo è quello della scoperta piena della propria vocazione personale, che si verifica attraverso la convergenza di due elementi: *la mediazione esterna della Chiesa, e la risposta personale.*

Il racconto odierno descrive l'ultimo atto della vita del profeta Elia e al tempo stesso la prima fase del ministero di Eliseo, che porterà avanti in Israele la stessa missione profetica del suo predecessore. Al v. 9 il profeta Elia chiede ad Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te» (2Re 2,9). Elia è consapevole di dovere lasciare dietro di sé una eredità spirituale, come ogni cristiano, del resto, è chiamato a fare. La sua esperienza con Dio, infatti, non può essere considerata come un bene privato, ma è una ricchezza destinata a essere trasmessa come una preziosa eredità alle successive generazioni. La rinascita cristiana avviene dunque attraverso il passaggio di una eredità spirituale di santità che riceviamo dalla Chiesa, cioè dai nostri fratelli e sorelle che, prima di noi, hanno realizzato la loro vocazione battesimale e hanno lasciato una traccia luminosa nei secoli. Tra Elia ed Eliseo si realizza la stessa trasmissione della fede che avviene nella Chiesa tra una generazione e un'altra, formando i servi di Dio.

Lo stesso versetto contiene però un'altra sfumatura: la realtà della paternità e della maternità verginale, che si realizza generando i propri figli nella santità cristiana. Ogni battezzato, a imitazione

della Vergine Maria, è chiamato da Dio a essere fecondo verginalmente, generando altri cristiani sulla scia della propria santità. I pastori della Chiesa, ad esempio, a cui viene affidata la guida delle comunità cristiane, devono esercitare verso di esse la loro verginale paternità generandole nella fede; in una maniera non dissimile, i genitori cristiani sono chiamati a far rinascere nella fede, i figli che hanno generato nella carne. Tale rinascita ha sempre bisogno del consenso libero ed esplicito di coloro che rinascono. Infatti, mentre la nascita fisica avviene senza essere consultati, la rinascita nello Spirito non avviene senza una volontà esplicita della persona.

Questo passaggio di eredità nella santità che produce la rinascita, non è mai la replica di un modello precedente: chi genera nello Spirito non fa nascere delle piccole copie di sé stesso, ma dà vita nello Spirito a dei capolavori originali di santità. Nel brano odierno è significativo il fatto che, all'invito di Elia: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te» (ib.), Eliseo risponde: «Due terzi del tuo spirito siano in me» (ib.). Due terzi e non la totalità. Ciò significa che Eliseo non sarà la replica di Elia, anche se avrà lo stesso carisma e la stessa vocazione, perché l'opera di Dio è sempre nuova ed originale.

L'espressione «Due terzi del tuo spirito», allude anche alla dimensione dell'originalità, ovvero a *ciò che Eliseo ci metterà di suo* nel realizzare la sua vocazione. C'è una originalità dovuta al disegno di Dio, ma c'è anche un risultato derivante dalla creatività personale, che determina il risultato finale della rinascita del battezzato nella santità e nella fede.

Il testo sottolinea poi, nella successiva risposta di Elia, il primato di Dio nella paternità spirituale: «Egli soggiunse: "Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà"» (2Re 2,10). Non basta allora il desiderio di Elia di avere un figlio simile a lui nel carisma e nella vocazione. Infatti, tutte le mediazioni della Chiesa, e tutte le forme di fecondità nello Spirito, sono subordinate all'opera e alla volontà di Dio, unico vero Padre degli spiriti.